

| LA POLEMICA |

Scambio di accuse tra Pd e Pdl

Il cardinale Vallini: siamo alla giungla, sussulto morale contro la violenza

di **MARIO STANGANELLI**

ROMA - L'assassinio di Torpignattara, piombato come un macigno sul clima ancora festivo della città e ultimo di una lunga catena di fatti di sangue accaduti nell'arco del 2011, innesca lo scontro tra gli opposti schieramenti politici che si rinfacciano, da un lato, responsabilità della scarsa tenuta dell'ordine pubblico nella capitale, mentre, dall'altro, replicano con l'accusa di «strumentalizzazione» del tragico evento. Una voce neutrale, per quanto vibrante di allarme e preoccupazione, appare essere quella del cardinal Agostino Vallini, vicario del Papa per la diocesi di Roma, il quale, affermato che «se non si ha più rispetto della vita umana, siamo veramente alla giungla», osserva che «Roma ha bisogno di un sussulto morale che le permetta di tornare ad essere una comunità accogliente, solidale, rispettosa della dignità e della vita di ogni essere umano». Secondo il porporato, il nuovo «tragico episodio che segue i numerosi analoghi fatti del 2011, è l'ennesimo allarmante segno del degrado morale e spirituale» davanti al quale - oltre all'impegno delle autorità preposte alla sicurezza dei cittadini - «è l'intera città che deve reagire per far fronte a questa vera e propria emergenza». Il cardinal Vallini conclude affermando che «nessuno può pensare di sottrarsi a interrogativi come: è questa una città degna dell'uomo? E' questo il futuro che vogliamo garantire ai nostri figli».

A raccogliere «l'appello alle coscienze» del vicario del Papa è l'esponente del Pd Enrico Gasbarra, già presidente della Provincia di Roma, che sostiene la necessità di «un piano straordinario di interventi sociali che sviluppi più punti di aggregazione, che ridia vita ai quartieri, che promuova la cultura». Rivolto poi alla maggioranza in Campidoglio, Gasbarra, ricordando l'omicidio di Gio-

vanna Reggiani a Tor di Quinto, aggiunge: «Noi non speculeremo sul dolore, non faremo le macabre passerelle elettorali a Torpignattara come fece la destra nel 2007. E' ora di porre fine - conclude il deputato del Pd - alla politica che ricerca il consenso attraverso le paure, le divisioni e le intolleranze». Ancora più esplicito nell'attribuzione delle responsabilità per l'aumento della violenza nella capitale è Ignazio Marino: «Il feroce omicidio di Torpignattara - afferma il senatore del Pd - è l'ennesima prova di una situazione fuori controllo. Per la quale esistono delle responsabilità essendoci un'amministrazione incapace di far fronte all'emergenza. Gianni Alemanno - prosegue Marino - che ha fatto della lotta alla criminalità e della sicurezza il suo primo impegno verso i cittadini proprio per essere eletto sindaco, ammetta il suo fallimento e si dimetta da un ruolo che non è assolutamente in grado di esercitare».

A queste accuse ribatte Fabrizio Cicchitto: «Mettere in conto al sindaco Alemanno l'esplosione di una violenza a Roma che discende da molteplici fattori non riconducibili a responsabilità comunali, è l'ennesima dimostrazione che la sinistra vive solo di di faziosità». Riconosciuto che «purtroppo qualcosa di profondo si è spezzato a Roma da molti anni a questa parte», il capogruppo del Pdl alla Camera afferma che ora «è necessario fare il punto con chi ha la responsabilità attuale della gestione dell'ordine pubblico e con le forze politiche di maggioranza e opposizione al Comune. Invece il Pd - conclude Cicchitto - risolve il tutto invocando le dimissioni di Alemanno». Tra le voci del centrodestra scese in campo in difesa del sindaco - non molte in verità - anche quelle di Francesco Storace e di Alfredo Mantovano. Secondo l'ex presidente della Regione Lazio, l'atteggiamento della sinistra romana sul delitto di mercoledì sera «fa schifo. Ma che

c'entra Alemanno con la follia criminale che ha stroncato due vite? Sciacalli ecco cosa sono». Più pacatamente di Storace, l'ex sottosegretario all'Interno del governo Berlusconi invita, a sua volta, ad evitare «strumentalizzazioni ideologiche o partitiche, come invece fanno alcuni esponenti dell'opposizione al governo cittadino: attribuire al sindaco o al Comune la responsabilità politica di episodi così efferati - afferma Mantovano - degrada il dibattito e squalifica chi lo fa».

Sul versante del centrosinistra è il presidente della Provincia, Nicola Zingaretti, a denunciare «l'intollerabile situazione di disgregazione e, spesso, di solitudine di territori che si sentono abbandonati e lasciati alla mercé di scorribande criminali». Auspicata una reazione solidale di tutta la città per «reprimere processi di infiltrazione della delinquenza, forse troppo a lungo negati», Zingaretti denuncia quello che per lui è stato il «tragico errore, commesso qualche anno fa e che ancora paghiamo, di portare nel dibattito politico il tema della delinquenza e della criminalità», visto che il tema della sicurezza è di competenza del Viminale, non di chi amministra gli enti locali. A dichiararsi «sconvolta» dai fatti di Torpignattara è Renata Polverini. Rilevato che quello che è accaduto mercoledì a Roma «ha sapore di altri tempi», la presidente della Regione dice che ora «occorre lavorare tutti, istituzioni e associazioni, per avere un quadro più chiaro di quello che accade in alcuni quartieri della capitale». Prendendo spunto dai tragici avvenimenti romani, è anche il capogruppo dell'Udc al Senato, Giampiero D'Alia, ad aprire una polemica con la destra e la Lega, accusandole di «polemizzare sulla tassa di soggiorno, ma di non dire una parola quando le vittime di gravissimi fatti, come quelli di Roma, sono straniere. Che si usino due pesi e due misure?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

